

TORNATA DEL 14 DICEMBRE 1852

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BARONE MANNO.

SOMMARIO. Sunto di petizioni — Congedo — Comunicazioni del presidente intorno alla nomina di Commissioni — Omaggio — Relazioni sui progetti di legge: 1° Approvazione di crediti suppletivi sui bilanci 1851 col compenso di economie, 2° Autorizzazione della spesa necessaria per l'erezione di un palazzo di giustizia in Ciampieri; 3° Disposizioni relative all'ordinamento dell'amministrazione centrale — Discussione immediata sopra quest'ultimo progetto di legge — Emendamento del senatore Sauli, combattuto dal ministro delle finanze — È ritirato — Chiusura della discussione generale. — Adozione dell'articolo unico della legge.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 pomeridiane.

PROVANA, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, il quale è approvato.

QUARELLI, segretario, legge il seguente sunto di petizioni:

781. Petizione riprodotta dallo scultore signor Angelo Bruneri coll'autenticità della firma mancante nella prima presentazione, e tendente ad ottenere che venga aperto il concorso a tutti gli artisti italiani in scultura pel monumento a Re Carlo Alberto, decretando che i bozzetti d'ogni scultore vengano esposti al pubblico per un certo tempo, e sia quindi devoluto il giudizio della scelta all'Accademia Albertina.

782. Il vescovo ed i canonici della cattedrale di Novara;

783. Il vicario e provicario forense, parroci e sacerdoti del vicariato di Bancico, in valle Anzasca, provincia di Domodossola, diocesi di Novara;

784. I canonici della collegiata di Cannobio, parroci e clero del vicariato stesso;

785. I canonici e clero del borgo di Borgomanero, provincia e diocesi di Novara;

786. I parroci e clero del vicariato di Trecate, diocesi di Novara;

787. Ottantanove sacerdoti della città di Genova;

788. Cento quaranta individui della stessa città;

Porgono motivate istanze al Senato per la reiezione del progetto di legge sul contratto civile del matrimonio.

(Dà pure comunicazione di una lettera del senatore Balduino, con cui questi, per motivi di famiglia, chiede un congedo che gli viene dal Senato accordato per un mese.)

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. La parola è al senatore Alfieri.

ALFIERI. Signori senatori, giusta l'incarico formale avuto per lettera quest'oggi, con mio rammarico io debbo far conoscere al Senato che l'onorevole nostro collega, il senatore Cristiani, membro della Commissione incaricata dell'esame

del progetto di legge sul contratto civile del matrimonio, trovansi per sopraggiunta persistente infermità nel caso di non poter fare atto di presenza in questa discussione; e ciò con tanto maggior rammarico io annunzio, in quanto che vi ha apparenza che un altro fra gli onorevoli membri della Commissione sia anche per gravi motivi costretto a rendersi assente mentre durerà la medesima discussione.

PRESIDENTE. Debbo recare a conoscenza della Camera l'omaggio fatole dal signor deputato Berliini della sua relazione letta al congresso scientifico francese.

Nel tempo stesso debbo far conoscere la composizione dei due uffizi centrali nominati per l'esame della legge sul riordinamento provvisorio dell'amministrazione centrale, e per l'altra portante l'autorizzazione della spesa necessaria all'erezione di un palazzo di giustizia in Ciamberti.

Il primo è composto dei signori senatori Gioia, Colla, Marioni, Maestri e Des Ambrois;

Il secondo dei signori Jacquemoud, Cagnone, Lazari e Provana Del Sabbione.

L'altra legge, il cui esame ancora pende, quella, cioè, che riguarda la riforma delle gabelle accensate, è stata per voto degli uffizi, ai quali ho creduto di doverla trasmettere, rimandata alla Commissione di finanze e dei bilanci, la quale la prenderà in esame.

Debbo finalmente far conoscere al Senato, che mancano alla Commissione creata per l'assettamento della sua contabilità interna due membri, ed in conseguenza invito il Senato a voler provvedere alla surrogazione dei medesimi.

MARIONI. Io proporrei che si lasciasse al presidente la scelta di questi due membri come si è fatto per la Commissione di finanze.

PRESIDENTE. Il senatore Marioni propone che si lasci al presidente la nomina dei due commissari mancanti: domando se questa proposizione sia appoggiata.

(È appoggiata.)

Io la pongo ai voti.

Chi l'approva, voglia levarsi.

(È approvata.)

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER L'APPROVAZIONE DI CREDITI SUPPLEMENTARI SUL BILANCIO DEL 1851.

PRESIDENTE. La parola è al senatore Marioni, relatore del progetto di legge per l'approvazione di vari crediti supplementari sul bilancio del 1851.

MARIONI, relatore, legge la relazione (Vedi 1° vol. Documenti, pag. 754).

PRESIDENTE. Questo rapporto verrà dato alle stampe e quindi distribuito ai signori senatori.

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER L'AUTORIZZAZIONE DELLA SPESA NECESSARIA ALLA COSTRUZIONE DI UN NUOVO PALAZZO DI GIUSTIZIA IN CIAMBERTI.

PRESIDENTE. La parola è al signor senatore Jacquemoud, relatore della Commissione del progetto di legge per l'autorizzazione della spesa necessaria per la costruzione di un nuovo palazzo di giustizia in Ciamberti.

JACQUEMOUD, relatore, legge la relazione (Vedi 2° vol. Documenti, pag. 928).

PRESIDENTE. Anche questo rapporto verrà distribuito ai signori senatori previa la solita stampa.

RELAZIONE, DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER DISPOSIZIONI RELATIVE ALL'ORDINAMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE.

PRESIDENTE. Io invito il signor senatore Colla a voler dare lettura della sua relazione sul progetto di legge concernente la riforma dell'amministrazione centrale.

COLLA, relatore, legge la relazione (Vedi 2° vol. Documenti, pag. 1244).

PRESIDENTE. La legge di cui si è udito il rapporto fu già riconosciuta in altra seduta come legge d'urgenza; in casi simili il Senato entrò più volte nel divisamento di procedere, udita la relazione, senza più alla discussione e votazione della legge. Io dunque debbo interrogarlo se sia suo intendimento di così procedere.

Se non si chiede la parola, pongo ai voti la mia proposta.

Chi crede che debba procedersi alla discussione e susseguente votazione della legge di cui si è udito or ora il rapporto, voglia levarsi.

(Il Senato adotta.)

La legge sottoposta alla vostra discussione è la seguente:

« **Articolo unico.** A far tempo dal primo gennaio 1853 sono conferite ai primi ufficiali dell'interno, grazia e giustizia ed istruzione pubblica, le attribuzioni assegnate dalle leggi e regolamenti in vigore agli intendenti generali d'azienda per ciò che riflette l'esecuzione e l'amministrazione dei bilanci dei rispettivi loro dicasteri. »

È aperta la discussione sopra questo progetto di legge.

La parola è al signor senatore Sauli.

SAULI. La legge proposta reca una assai grave ma non già una radicale mutazione nell'amministrazione di tre rilevanti ministeri.

Essa è un addentellato che aspetta una legge più ampia e che dee cangiare interamente l'andamento e l'aspetto dell'amministrazione del pubblico danaro. Ed è un addentellato obbligatorio, voglio dire, che renderà tra breve necessaria, indispensabile la presentazione e l'adozione di una tal legge. Quando si è stretti da un obbligo anteriore, difficilmente le leggi si possono discutere colla voluta maturità. Credo che già se ne sia dato l'esempio e che per conseguenza questo mio timore non parrà eccessivo. Temo il precipizio nella discussione e nell'adozione delle leggi. Con quest'articolo di legge che cosa si fa? Si danno ai primi ufficiali di tre dicasteri le stesse attribuzioni che adesso hanno gli intendenti generali. Questo mi sembra un errore, mi sembra che crei un uffizio dentro un uffizio: *status in statu*. Capisco che per contratti d'appalto, ecc., il Ministero delegherà i rispettivi intendenti. Ma pel rimanente, vale a dire pel carteggio, per le relazioni al Consiglio di Stato, per la tenuta dei conti correnti, per la spedizione dei mandati, per le registrazioni, per la compilazione degli spogli trimestrali ed annuali, per la formazione dei bilanci, sarà sempre necessaria l'opera degli odierni impiegati dell'azienda, i quali possono disimpegnare le attuali loro attribuzioni al Ministero, senza che occorra per ciò una delegazione speciale ai primi ufficiali.

I primi ufficiali sono per dir così del tutto dipendenti dal

ministro e non possono per conseguenza presentar guarentigia alcuna di responsabilità.

Proporrei per conseguenza un emendamento assai notevole: ma siccome la mia pratica nel fatto dell'amministrazione non è di data molto recente e che non riguardava a cose in cui dovessero avere ingerenza le aziende economiche di Torino, ma soltanto l'intendenza generale di Cagliari, così bramerei ch'esso mio emendamento fosse rimandato all'ufficio centrale affinché si facesse carico di esaminarlo e dire intorno ad esso il suo parere.

Il mio emendamento sarebbe concepito così:

« Gli impiegati delle divisioni dell'azienda generale dell'interno, a cui è affidato il servizio dei dicasteri dell'interno, di grazia e giustizia e di pubblica istruzione, verranno aggregati ai rispettivi ministeri e vi prenderanno posto secondo il loro grado ed anzianità per il disimpegno delle incumbenze rispettive l'esecuzione e l'amministrazione de' loro bilanci. »

CAVOUR, presidente del Consiglio de' ministri, ministro delle finanze. Domando la parola.

PRESIDENTE. Chieggo anzi tutto se l'emendamento del senatore Sauli sia appoggiato.

(È appoggiato.)

La parola è al ministro delle finanze.

CAVOUR, presidente del Consiglio dei ministri, ministro delle finanze. L'onorevole senatore Sauli prendendo ad esame la legge che cade in discussione, osserva che essa pregiudica la gravissima questione dell'amministrazione e della soppressione delle aziende, e che quindi renderebbe meno libera la discussione quando la legge intesa a riformare l'amministrazione centrale verrà sottoposta alle deliberazioni del Senato. A tutto questo mi pare abbia risposto abbastanza per anticipazione il rapporto dell'ufficio centrale, il quale prese specialmente ad esame l'argomento posto in campo dall'onorevole preopinante. Alle cose saviamente dette dal relatore dell'ufficio centrale aggiungerò che lo stato attuale delle aziende dell'interno, le sue relazioni coi quattro ministeri sono, puossi dire in certo modo, contrarie ai principii fondamentali dell'antica e vigente legislazione, e che anche quando si volessero mantenere le aziende, sarebbe opportuno se non indispensabile, il procedere alla riforma dell'azienda generale dell'interno.

In questo proposito mi conferma, se non il discorso, per lo meno la proposta dell'onorevole preopinante, poichè non si oppone acciocchè il primo ufficiale sia investito delle attribuzioni degli intendenti generali, ma vuole solo che gli impiegati delle aziende siano trasferiti ai rispettivi ministeri coi quali erano in relazione; così almeno, se ho ben inteso, è l'emendamento del signor senatore Sauli, di mandare cioè al Ministero dell'interno, al Ministero di grazia e giustizia gli impiegati di quest'azienda e così rispetto agli impiegati del Ministero dell'istruzione pubblica.

Ma questo non contrasta nè punto, nè poco colla presente legge, anzi direi quasi che ciò è una disposizione, una conseguenza della medesima. Ed io posso assicurare l'onorevole senatore che il Ministero, stante l'urgenza del tempo avendo dovuto già pensare alle disposizioni che questa legge renderebbe necessarie, ha appunto quasi stabilito che nell'ipotesi della sua adozione gli impiegati dell'azienda dell'interno che in ora sono dedicati alla contabilità dei tre bilanci dell'interno, di grazia e giustizia ed istruzione pubblica, sarebbero ripartiti fra i tre Ministeri. Quindi ognuno vede che la proposta del preopinante è fino ad un certo punto nel suo spirito una conseguenza della legge stessa, e solo la conferma.

Ma però se il suo emendamento venisse sostituito al proposto progetto, avrebbe questa singolare conseguenza, che

ciò, sarebbe mantenuta all'intendente generale dell'interno l'attribuzione relativa ai tre bilanci, che in ora amministra insieme al bilancio dei lavori pubblici, e non ne avrebbe poi nessuna per fare eseguire la parte materiale; così che questa si farebbe nel Ministero, e quindi bisognerebbe recarsi presso l'intendente generale per far firmare gli atti, gli spogli, i mandati; la qual cosa non può essere certo nell'intendimento del proponente. Io sono quindi costretto a pensare che egli abbia voluto bensì mantenere la disposizione di legge, ma aggiungere quel riparto degli impiegati dell'azienda generale dell'interno.

Non contrasto questo riparto, anzi, come ho detto, il Ministero intende farlo: ma mi si permetta ch'io osservi non essere ciò materia di legge, ma sibbene un attributo del potere esecutivo il quale destina un impiegato a questo più che a quell'altro Ministero; e così materia assolutamente, eminentemente regolamentare; di modo che la proposta dell'onorevole senatore Sauli, alla quale non mi oppongo in modo assoluto, troverebbe sua sede in un regolamento da approvarsi per decreto reale. Dirò ancora che ove si trattasse di regolamento non si potrebbe ammettere il suo emendamento quale egli lo ha formulato: egli parla d'assimilazione, di gradi, d'anzianità, cosa questa che non si può definire in modo assoluto, perchè finora non vi è pareggio fra gli impiegati delle aziende e quelli dei Ministeri, non vi è l'equazione. Io credo che il Senato, che conta nel suo seno buon numero dei più esperimentati e distinti amministratori del regno, saprà la differenza che vi è fra un capo di divisione del Ministero ed un altro dell'azienda.

Il capo di divisione del Ministero è un grado più elevato, ma però lo stabilire la differenza fra questi due gradi è cosa molto delicata e difficile.

Vi sono nelle aziende degli impiegati molto distinti, e ragguardevoli per esperienza, e per talenti, e zelo, della sorte dei quali il Governo si è preoccupato, e si preoccuperà.

Ripeto essere intendimento del Ministero di mettere, per quanto sarà possibile, in pratica, in massima parte, la proposta dell'onorevole senatore, ma io non la posso accettare, perchè, come dissi, in certe sue parti relative al mantenimento, al pareggio ed all'anzianità, si verrebbero a stabilire in una legge disposizioni d'indole assolutamente regolamentaria, e d'attribuzione esclusiva del potere esecutivo.

Per questi motivi io inviterei il Senato a non accogliere la proposta del preopinante, assicurandolo che, per quanto si potrà, si porranno in pratica i suoi consigli.

SAULI. Come saviamente avvertì l'onorevole signor ministro delle finanze, la mia opinione circa alla portata della legge caduta in discussione si scosta da quella espressa dall'ufficio centrale nella sua relazione. Ho creduto che con essa si mirava ad agevolare il sentiero all'abolizione delle aziende economiche. Ed io giudicava che la sostituzione dei primi ufficiali agli intendenti generali deve dipendere piuttosto da un ordinamento interno d'ufficio, anzichè da una disposizione di legge, poichè secondo il mio concetto, ogni primo ufficiale è al tutto dipendente dal ministro, anzi fa quasi una sola persona con esso.

PRESIDENTE. Debbo interrogare il signor senatore Sauli se persiste nel suo emendamento, e anche nella proposizione sospensiva colla quale lo ha accompagnato, avendo egli chiesto che questo suo emendamento venisse trasmesso all'ufficio centrale per farne oggetto di studio separato.

SAULI. Non persisto.

PRESIDENTE. Non resta adunque che interrogare il Senato se vuole tenere per chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Pongo ai voti l'articolo unico della legge (*Vedi sopra*).

Chi lo approva, voglia levarsi.

(È approvato.)

Si passa allo squittinio segreto.

Risultamento della votazione:

Volanti	56
Voti favorevoli	49
Voti contrari	7

(Il Senato adotta.)

PRESIDENTE. Come è noto al Senato, l'ordine del giorno per domani reca la discussione del progetto di legge sul matrimonio considerato come contratto civile. Trattandosi di legge la cui discussione dovrà continuare per parecchi giorni, io credo di non essere indiscreto proponendo al Senato che le sue sedute abbiano ad incominciare al tocco.

Voci. Sì! sì!

Dunque invito il Senato per domani al tocco.

La seduta è levata alle ore 3 1/2.